

Dalla visita del Papa al voto sui Navigli Milano, il top del 2017

- > Per la cultura l'evento dell'anno sarà Tempo di Libri
- > Toma il grande tennis con il compito di lanciare talenti

Il primo grande evento sarà la visita del Papa: Francesco sarà a Milano il 25 marzo. Ma ci sono anche altre sfide che la città dovrà affrontare al meglio per rimanere al top. Tempo di Libri, per esempio: dopo tutte le polemiche, la fiera dovrà chiudere un mese di aprile ricchissimo per la cultura, sulla scia del Salone del design. Poi c'è il referendum sulla riapertura dei Navigli, il passato che significa futuro, l'acqua da Cassina de' Pomm alla Darsena. Infine, per lo sport il ritorno del grande tennis, a novembre, con il Masters Atp under 21, l'ideale per lanciare i futuri talenti.

ANNOVAZZI, BRIGANTI, DAZZI,
GALLIONE E PIANO
ALLE PAGINE II E III



Festa per l'ingresso nel nuovo anno



La Milano del nuovo anno

La ripresa e la partita dello sviluppo, il decollo per il progetto Human Technopole e l'ora della verità per l'Agenzia del farmaco, le urgenze sociali e il piano periferie: ecco priorità e rischi nell'agenda cittadina

Le sfide del 2017

GIUSEPPINA PIANO

L'ANNO dell'evento papa Francesco e del debutto della fiera dell'editoria. L'anno che dovrà giudicare se le promesse dei nuovi amministratori di Palazzo Marino hanno gambe per camminare. L'anno in cui la città spera di agganciare una vera ripresa ma anche quello in cui concretizzare partite fondamentali per il sistema Milano, come il via all'operazione Human Technopole sui terreni dell'Expo, traino futuro di business e posti di lavoro. E come la conquista della sede dell'Agenzia europea per i medicinali, quell'Ema che deve lasciare Londra dopo la Brexit e sul destino della quale il sindaco Sala avverte che «i tempi saranno velocizzati». Il 2017 si apre nell'inquietudine di un Capodanno blindato, e il tema sicurezza lo accompagnerà fino alla fine. Ma le sfide non si riducono solo a

questo. Ci sono le urgenze sociali a cui rispondere con un welfare sempre più attento. C'è l'agenda di eventi che su tutto guarda alla visita del Papa il 25 marzo, seguita da due mesi ad alta concentrazione di offerta culturale (tra Salone del mobile e Tempo di libri) e sarà quello il momento test per vedere se davvero il periodo d'oro, tra turisti e attrattività in crescita, è un'onda lunga destinata a durare. E ci sono, da condividere nel dibattito pubblico, i dossier cittadini in attesa. Dall'idea di riaprire tratti dei Navigli cementificati da sottoporre al referendum al piano di investimenti in periferie sofferenti a partire da Lorenteggio e Giambellino, ai lavori nelle case popolari. Per arrivare alla partita regina dell'urbanistica, quella per costruire negli scali ferroviari che non servono più come Farini, da definire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sport. Torna il grande tennis sarà Milano a lanciare i talenti

CARLO ANNOVAZZI

ADESSO che i tornei stanno ricominciando e che tra meno di due settimane dall'Australia partirà anche la stagione degli Slam, sul sito del tennis mondiale (www.atpworldtour.com) Milano ha riconquistato uno spazio che rimarrà fisso per tutto l'anno. E quasi certamente lo rimarrà anche per i prossimi cinque, di anni. Torna il grande tennis, quello vero e non ci sono dubbi che è questo l'evento sportivo del 2017. Certo, le vicende del Milan, tra campo e società, e dell'Inter continueranno a prendersi la scia almeno fino a aprile, subito dopo sarà tempo di playoff per l'Armani e l'attesa, dopo le tante, troppe delusioni europee, è che sia di nuovo scudetto del basket. Ma il ritorno del tennis mondiale restituisce alla nostra città un posto che per anni le è appartenuto con tutti gli onori.

Il modo, è un modo molto milanese: il lancio o, meglio, la consacrazione delle generazioni future. Sì, perché dal 7 all'11 novembre non arriveranno Murray, Djokovic, Federer o Nadal. A giocare sul campo che sarà allestito in uno dei padiglioni della Fiera di Rho-Pero saranno i migliori talenti mondiali under

21. Questo può essere il ruolo vero di Milano, come capitò nel 2001 quando sul tappeto del Palalido Roger Federer vinse il suo primo torneo Atp. Ecco, lanciare un nuovo astro è la missione tutta milanese. C'è, sul sito Atp, un video molto divertente con Federer e Djokovic a promuovere il Next Generation Master, la novità assoluta all'interno del circuito. E poi i gesti e le voci di quelli che potrebbero esserne protagonisti: Zverev, già vincitore qui del Bonfiglio al Tc Milano, Rublev, Kokkinakis, Fritz. Tutti ragazzi che saranno in campo agli Australian Open, che giocano già alla pari con i big e che sono destinati ad accendere le future luci.

La formula sarà quella del Masters assoluto, due gironi di quattro, i primi due in semifinali incrociate e poi la finale. La Fiera ritroverà per qualche giorno una ribalta internazionale che fa tanto Expo. E il

bello è che la rincorsa a Milano comincia proprio adesso, conteranno i punti raccolti in dieci mesi di tornei. E solo a fine ottobre scopriremo quali saranno i magnifici sette più quasi sicuramente un italiano ammesso di diritto.

Adesso, dopo che lo sforzo di diplomazia incrociata con al vertice Sergio Palmieri ha portato alla vittoria - c'erano tante città candidate, anche con un tocco esotico a dare loro un piccolo vantaggio - comincia il lavoro più difficile: trasformare un torneo, quindi un fatto puramente sportivo, in un evento. Il mondo ci guarderà e la risposta dovrà essere quella che Milano ha offerto con Expo: efficienza e capacità organizzativa. Ci vorranno le tribune piene, cinquemila persone per tutti e cinque i giorni. Si dovrà pescare una quota importante di pubblico tra i tanti ragazzini delle scuole tennis. La ribalta è lì, che aspetta di essere illuminata. Milano ha tutte le possibilità per farlo.

IPUNTI

LE DATE

Il Masters per under 21 si disputerà in un padiglione della Fiera di Rho-Pero dal 7 all'11 novembre

IL REGOLAMENTO

Si qualificheranno per le finali i primi sette under 21 della classifica mondiale più una wild card

LA SEDE

Ci sarà uno stadio da 5mila spettatori. Il montepremi è di 1 milione e 275mila dollari



La Fiera sarà la sede del torneo

L'evento. La periferia e la messa le dodici ore con papa Francesco

ZITA DAZZI

MENO di cento giorni alla visita del Papa. Il conto alla rovescia è già cominciato per il primo grande evento dell'anno, la visita di Francesco il 25 marzo. Tempi, dunque, strettissimi per l'arrivo del Pontefice che si fermerà a Milano solo dodici ore con un programma molto intenso che toccherà il centro e la periferia, lo stadio di San Siro e il parco di Monza. Qui, per la messa pomeridiana è atteso un milione di pellegrini. Un grande evento, quindi, che sta mobilitando oltre al Vaticano e alla Curia ambrosiana, anche la prefettura e il Comune, oltre che tutti gli apparati di polizia per garantire la sicurezza dei pellegrini che verranno a Milano per quest'incontro.

E la visita diventa ancora più eclatante visto che cade proprio a ridosso della rinuncia all'incarico per raggiunti limiti di età dell'arcivescovo Angelo Scola. Il cardinale raggiunti i 75 anni il 7 novembre scorso secondo il diritto canonico ha rimesso la delega per la guida della più grande diocesi del mondo con le sue 1107 parrocchie e si attende la nomina del successore. A scegliere il prossimo arcivescovo di Milano sarà Francesco e si presume che l'incontro col "dimissionario" Scola sarà particolarmente commosso, proprio per queste circostanze. Il santo Padre ha deciso di concentrare in quelle fatidiche dodici ore molti diversi appuntamenti. Il primo — subito dopo i saluti istituzionali all'aeroporto di ~~Malpensa~~ **Malpensa** — sarà la visita al quartiere periferico di via Salomone. Qui ha promesso di incontrare alcune famiglie che abitano nelle ~~case popolari~~ **case popolari**. E don Augusto Bonora, parroco della chiesa di San Galdino, sta vivendo ore difficili perché centinaia di inquilini delle case bianche vorrebbero ricevere Bergoglio nel proprio salotto e avere la sua benedizione. «Sceglierò i più bisognosi», dice il don, cosciente che il 25 marzo sarà una giornata molto impegnativa.

Dopo la periferia, il Papa andrà in centro, visiterà il Duomo, dove saluterà i preti ambrosiani e i fedeli riuniti. Dentro e fuori la cattedrale sicuramente, in un clima che è facile immaginare di folla, festa e anche massima allerta. Forze dell'ordine e polizia municipale sono al lavoro con il servizio d'ordine e la gendarmeria Vaticana per blindare il percorso del Papa e tutti i luoghi all'aperto e al chiuso dove lui sosterrà. Sicuramente il carcere di San Vittore, dove Francesco pranzerà e si intratterrà fino alle 14,30, da questo punto di vista sarà una tappa "sicura" e lontana dalle grandi masse, anche se è chiaro che tutti i detenuti vorranno stargli vicini. Dopo il carcere, comincia la parte più affollata del programma papale, con la messa al parco di Monza, dalle 15,30. Qui ci saranno tremila volontari ad accogliere i fedeli, ma anche centinaia di "Rol" i responsabili organizzativi locali che dovranno guidare i pellegrini nei settori loro as-

segnati nel chilometro quadrato di spazio davanti all'altare. La Curia milanese ha già scatenato la caccia ai volontari e aperto un sito dedicato alla visita (www.papamilano21017.it) con tutte le informazioni necessarie. Ultima tappa sarà a San Siro, dove Francesco, sempre con al suo fianco il cardinale Scola, incontrerà 50mila cresimandi con le famiglie. Sarà l'ultimo atto di una visita destinata a lasciare un segno nel cuore dei milanesi e forse anche una luce su chi sarà a portare in futuro il Pastorale per la guida della Diocesi.

I PUNTI

LA VISITA

Francesco verrà a Milano il 25 marzo: alla messa al parco di Monza atteso un milione di fedeli

LE TAPPE

Il Papa andrà in una parrocchia in via Salomone, a San Vittore e al Meazza con i cresimandi

I VOLONTARI

Durante la visita del Papa la Curia metterà in campo tremila persone per accogliere i fedeli

La cultura. Per Tempo di Libri il programma è nelle lettere

ANNARITA BRIGANTI

SMALTITE le polemiche, è già Tempo di Libri, la nuova Fiera dell'editoria, che si terrà nei padiglioni di Fiera Milano Rho dal 19 al 23 aprile. Superata l'ipotetica guerra tra Milano e Torino, per la sovrapposizione di date con il Salone del Libro sabauda, è il momento di giocarsela sui contenuti, confidando nella riuscita di entrambe le iniziative.

Sul fronte milanese, le forze in campo sono notevoli. Organizzato dalla Fabbrica del Libro, una nuova società di Fiera Milano, e da Ediser, società di servizi dell'Associazione italiana editori, Tempo di Libri ha un comitato scientifico coordinato da Renata Gorgani e quattro curatori di grande spessore: Chiara Valerio per il programma generale, Pierdomenico Baccalario per quello da 0 a 18 anni, Nina Klein per il digitale e Giovanni Peresson per il professionale. Il rischio numero uno, per cominciare dalle sfide che aspettano gli organizzatori, è che a Milano vengano le major e a Torino vadano gli indipendenti, con il risultato di avere due Saloni invece di uno solo, ma dimezzati. Tra le collaborazioni annunciate dai milanesi sarebbe bello che, in calcio d'angolo, spuntasse anche il Lingotto. Per ora si parla della romana Più libri più liberi, di **Lucca Comics** e di una tappa in una città del Sud, che potrebbe essere Bari.

Il programma punta sulle ventisei lettere dell'alfabeto a cui va ad aggiungersi il simbolo della nostra epoca, la chiocciola delle email e dei social (@). Si va A di avventura alla B di bacio, che unisce rosa e Young Adults, alla M di Milano e alla N di numeri — Valerio è una matematica —, fino alla W di wonder, meraviglia, la lettera preferita da Baccalario. Il curatore dei più piccoli, in un clippino su Instagram, si è lasciato sfuggire qualche indizio su quello che potrebbe essere il primo nome trapelato finora: R. J. Palacio, autrice di un longseller per ragazzi che s'intitola proprio Wonder (Giunti). Saranno ricordati personaggi molto diversi tra loro, come Jane Austen e Totò. Gli amanti del food potranno assaggiare le ricette preparate dagli chef nella sezione "A tavola". I lettori potranno farsi timbrare degli speciali "passaporti" in base agli stand e quindi agli editori visitati. Ci sarà anche un focus sui "morti di successo", dal fenomeno Stoner a Némirovsky. La svolta di Tempo di Libri potrebbe venire dagli scambi con l'estero. La Fiera di Rho dovrebbe avere come missione quella di far scoprire agli scout stranieri quanto siano validi gli autori italiani, che non hanno nulla da invidiare ai "casi" che importiamo dalle altre lingue. Né fa paura, allo zoccolo duro di "turisti culturali", che vanno in giro per festival, l'incremento esponenziale dell'offerta. I libri, se fatti bene,

se capaci di dare uno sguardo sul mondo, non bastano mai, come testimonia l'intellettuale turca Asli Erdogan, simbolo della libertà d'espressione, appena scarcerata nel suo Paese. Giovedì 12, al Teatro Dal Verme, ore 18,30, racconteranno la sua storia e le sue opere Pinar Selek e Lirio Abbate, moderati da Marino Sinibaldi, nell'anteprima di Tempo di Libri. «Sono una scrittrice. Il motivo per cui esisto è quello di parlare», ha detto Erdogan, la riserva sulla cui presenza sarà sciolta nei prossimi giorni, e questo sì, sarebbe un gran colpo, il modo migliore di lanciare la nuova manifestazione.

I PUNTI

I GIORNI

Tempo di Libri sarà alla Fiera di Rho dal 19 al 23 aprile, in contemporanea a eventi in città

IL CONFRONTO

La prima edizione della fiera a Milano si aggiungerà al Salone del libro di Torino

I PROTAGONISTI

Tra gli stand autori italiani di successi ma anche una sezione "A tavola" con show cooking

La città. I fondi e poi il referendum Navigli, il passato che diventa futuro

ALESSIA GALLIONE

I MILANESI hanno già pronunciato 451.085 Sì. Ma quel voto di cinque anni e mezzo fa (era il 12 giugno del 2011) serviva a interrogare la città su un'idea: siete favorevoli a riaprire i Navigli? Questa volta, è la promessa del nuovo «referendum» lanciato da Beppe Sala per il 2017, verrà chiesto il parere su un progetto con tanto di percorso, tempi e investimenti necessari. Perché è soltanto così, con in mano la sicurezza dei fondi per trasformare il sogno in realtà, che il sindaco chiamerà a raccolta Milano.

Ci sono i cantieri per curare le periferie che partiranno. E le ambizioni del programma del mandato — dai prolungamenti delle metropolitane alla promozione internazionale — a cui iniziare a dare gambe. Ma nell'agenda di Palazzo Marino il 2017 sarà anche l'anno della verità per i Navigli: dodici mesi per capire se andare avanti o archiviare per sempre il progetto. Antonello Boatti, docente del Politecnico che si occupa da anni della riapertura e che è stato nominato coordinatore del Comitato scientifico creato ad hoc dal Comune, questa volta ci crede: «Sì, può essere l'anno decisivo perché il sindaco ha dato nuovo slancio e perché ci sono elementi concreti». A cominciare da un recentissimo voto dell'aula del Pirellone, un ordine del giorno firmato Lega che impegna la giunta a «stanziare delle risorse del Patto per la Lombardia per riaprire completamente il sistema dei Navigli lombardi». Il segnale, raccontano le diplomazie, di un'alleanza tra Roberto Maroni e Sala in nome di una Milano città d'acqua.

Il sindaco lo ha sempre detto: per lui questa non è solo una boutade, ma un fronte di lavoro strategico per ripensare la città dal punto di vista turistico, ambientale ed economico. «Io ho la mia idea ma non voglio imporla», la posizione. Ed è da qui che è nata la volontà di interrogare i milanesi. Un referendum che, se verrà sciolto il nodo più importante dei fondi, potrebbe svolgersi in autunno inoltrato. E che, per l'assessore alla partecipazione Lorenzo Lipparini, dovrà essere preceduto da un percorso di «informazione e coinvolgimento della gente. Si può pensare a incontri pubblici, assemblee, il ruolo dei municipi che diventeranno sempre di più luoghi di ascolto e impegno civico».

I primi passi in avanti sono stati fatti. E rappresentano proprio l'avvio del viaggio necessario per portare alle urne. Il Comitato scientifico presieduto dallo stesso Sala e formato da dodici esperti — architetti e ingegneri specializzati in campo come la mobilità, i trasporti, l'idraulica — si riunirà per la prima volta questo mese. Saranno loro, insieme a Metropolitana milanese e invitando di volta in volta se necessario anche tecnici di altre società come Atm, Amat o Trenord, a dover studiare i dettagli. La base di partenza rimane lo studio di fattibilità redatto dal Politecnico in era Pisapia. Ma il vero nuovo obiettivo sul tavolo

riguarda quello che ormai viene chiamato «il tubo»: una connessione idraulica sotterranea che possa far tornare l'acqua a scorrere lungo il tracciato storico dei Navigli, da Nord all'altezza di Cassina de' Pomm fino alla Darsena. Un modo per realizzare poi per fasi e per tratti successivi la riapertura, sfruttando magari i lavori per la costruzione di alcune fermate della linea 4 del metrò. Il vero enigma continua a essere rappresentato da fondi: al momento non ci sono. Ecco perché a Palazzo Marino patirà un'altra caccia, puntando soprattutto ai bandi europei. Senza dimenticare la porta aperta dalla Regione.

I PUNTI

IL VOTO

Ci sarà in autunno il referendum sul progetto di riaprire tratti cementificati dei Navigli

IL TRACCIATO

L'idea finale di lungo periodo è far tornare l'acqua da Cassina de' Pomm alla Darsena

L'INVESTIMENTO

La commissione di esperti insediata in Comune deve definire fattibilità e costi del progetto